

MARIOLA OFFREDI

IL DISSENSO HINDÌ DI SINISTRA

- 0.1.1. "BĀTCHĪT" : $L(P+1) = \frac{A \left\{ \frac{(6+E)+3Po}{11+2} + Tr(C) \right\} + D + Po \left[\frac{1+Tr(Oc)}{11+2} \right] + \left\{ An \left[\frac{L(P+1)}{11+2} \right] + 4r\bar{e} \right\}}{11+2} =$
 (Conversazione, 1973)
 $= \frac{11A+(1D+2Po)}{11+2} + 46(An+r\bar{e})$
- 0.1.2. "HIRĀVAL" : $P(L) = \frac{Po \left[\frac{4+Tr(2Oc+I)}{6+2} \right] + 3A(E)}{6+2} + An = \frac{7Po+3A}{6+2} + 1An$
 (Avanguardia, 1975)
- 0.1.3. "PURUSH" : $P(L+1) = \frac{Po \left[\frac{13+Tr(C+2Tm)}{14+3} \right] + 2N+A \left[\frac{(3+E)+2P+r(Po+Pr)}{14+3} \right] + (An+2Or\bar{e})}{14+3} =$
 (Il viro, 1975)
 $= \frac{(16Po+2N)+8A}{14+3} + 21(An+r\bar{e})$
- 0.2. "MUKTI" : $(P+B) = \left\{ \frac{A \left[\frac{(5+2E)+Tr(I+Oc)}{9+1} \right] + 3Di}{9+1} + (An+r\bar{e}) \right\} + B(r\bar{e}) =$
 (Liberazione, 1972)
 $= \frac{9A+3Di}{9+1} + 3 \left[(An+r\bar{e}) + B(r\bar{e}) \right]$
- 0.2.1. "BHANGIMĀ" : $\left[\frac{P(L+1)+B}{9} \right] = \left\{ \frac{A \left[\frac{(7+2E)+P+Po}{9} \right] + 2Po}{9} + 2An \right\} + B(4r\bar{e}) =$
 (Il piglio, 1975)
 $= \frac{11A+2Po}{9} + 6 \left[An+B(r\bar{e}) \right]$
- 0.2.2. "PAKSHDHAR" : $\left[\frac{P(1+L+T)+B}{19+1} \right] = \left\{ \frac{A \left[\frac{3P+Po+3+2T+r(Pr+2)+E}{19+1} \right] + R+N \left[\frac{3+Tr(Oc)}{19+1} \right] + 6Po}{19+1} + (An+15r\bar{e}) \right\} +$
 (Il partigiano, 1975)
 $+ B(2r\bar{e}) = \frac{13A+(R+4N+6Po)}{19+1} + 18 \left[(An+r\bar{e}) + B(r\bar{e}) \right]$
- 0.2.3. "PAHAL" : $\left[\frac{P(L+1)+B}{22+3} \right] = \left\{ \frac{A \left[\frac{(5+2E)+Po \left[\frac{2+Tr(Tm)}{22+3} \right] + N(I)+P+r(Po)}{22+3} \right] + 3N+Po \left[\frac{8+Tr(Tm+I)}{22+3} \right]}{22+3} + \right.$
 (Iniziativa, 1975)
 $\left. \left[\frac{An(P)+3r\bar{e}}{22+3} \right] \right\} + B(17r\bar{e}) = \frac{13A+(3N+10Po)}{22+3} + 21 \left[(An+r\bar{e}) + B(r\bar{e}) \right]$
- 0.2.4. "PRAYĀS" : $\left[\frac{P(L+1)+B}{13+2} \right] = \left\{ \frac{Po \left[\frac{9+Tr(Tm)}{13+2} \right] + 2N+T \left[\frac{Tr(Oc)}{13+2} \right] + A(2+E)}{13+2} + \left[\frac{An+r\bar{e}(P)}{13+2} \right] \right\} + B(r\bar{e}) =$
 (Lo sforzo, 1975)
 $= \frac{(10Po+2N+T)+3A}{13+2} + 3 \left\{ \left[\frac{An(P)+r\bar{e}}{13+2} \right] + B(r\bar{e}) \right\}$

NOTE

Esamino in questa nota otto riviste hindi dissidenti di sinistra (7 in piombo e 1 in ciclostile). Le località da cui escono o sono uscite coprono la quasi totalità della zona di lingua hindi: Dilli (« Mukti », « Hirāval », « Prayās »), Uttar Pradesh (Rāmdattpur/Gorakhpur: « Bhaṅgimā »; Ilāhābād: « Pakṣhdhar »), Bihār (Muṅger: « Bāтчit »; Muzaffarpur: « Puruṣh »), Madhy Pradesh (Jabalpur: « Pahal »). Di Rājsthān e Hariyāṇā non ho esemplari. Periodici democratici hindi escono o sono usciti da 34 località della suddetta zona e da 5 di zone di diversa lingua (Baṅgāl: Kalkattā, Hāvṛā; Mahārāṣṭr: Bambaī; Pañjāb: Paṭiyālā; Pañjāb-Hariyāṇā: Chaṇḍigarh). Il totale è di 69 + 12. In testa è Dilli (12), seguita da Paṭnā (6), Ilāhābād e Ārā (5), Jabalpur, Lakhnaū e Jaypur (3), Banāras, Sāsārām, Muzaffarpur, Bilāspur e Saharṣhā (2). Dalle altre località solo una testata. Kalkattā coopera con ben 5 periodici democratici in hindi. I totali che qui ho dato non risultano per ora da alcuna statistica ufficiale, ma sono dedotti dalle réclames, dai *Prāpti svikār* (' Ricevuti ') e dagli articoli di alcune di queste pubblicazioni: soprattutto « Bāтчit » e « Puruṣh » per i tre punti e « Bhaṅgimā » per l'ultimo. Le stesse riviste, confiscate, confiscabili o pericolose, sono peraltro introvabili.

Va fatta ora un'importante precisazione di concetto: questi periodici chiamano se stessi « rivoluzionari » (*krāntikārī*) e/o « democratici » (*janvādī*). Partecipano per i « naxaliti » (*naksalvādī*) e altri « estremisti » (*ativādī*) e per gruppi rivoluzionari musulmani ecc. (vedi « Mukti »). Non per gli *ātāṅkvādī* (terroristi). « Terroristi » sono per essi gli « squadristi », come risulta dalla denuncia di « Pakṣhdhar » dell'aggressione a Savysāchī e Veṇu Gopāl (vedi « Pakṣhdhar »). La cosa può essere letta da noi diversamente, ma non è mia intenzione discuterla qui. Intendo solo presentare la situazione.

Il linguaggio usato è sempre molto violento, il che rientra nella tradizione dell'opposizione in India, vedasi soprattutto Bālkṛṣhṇ Bhaṭṭ e il suo « Hindi Pradīp » (Ilāhābād, 1877-1910) nel secolo scorso. La differenza fra il tono usato allora e quello odierno deriva dal fatto che i letterati sono ora in contatto più stretto con il popolo e di esso sentono i problemi, mentre nel secolo scorso i problemi sentiti erano solo quelli di una élite democratico-borghese. L'opposizione scritta (vedi M. Offredi, *I primi cento anni del giornalismo hindi*, 1826-1926, Venezia-Dolo, 1971) si esprimeva allora soprattutto attraverso la satira, oggi la satira è considerata espressione da impotenti e quando la si usa è a mo' di veloce barzelletta (vedi « Bhaṅgimā », ' Nārad ', rubrica *Idhar udhar se* - Un po' da dovunque, p. 48). Il *punctum dolens* è non tanto la violenza del tono quanto il bersaglio (diretto o indiretto) di tale violenza. Cioè quello che è stato consi-

derato ' a un primo momento ' il ' tradimento ' del CPI e che ora comincia dai più malleabili a essere considerato un comportamento risultante dalle contraddizioni interne del comunismo.

Nell'esame degli otto periodici la constatazione più ovvia è stata quella del loro elevato grado di politicizzazione. Ma più importante è stato notare come in alcuni di essi fosse presente quello che ho chiamato il fattore primario borghese (B). Benché ovviamente basso rispetto ai ' normali ' periodici, proprio esso si è rivelato l'elemento determinante per quello che volevo dimostrare: la chiusura d'autorità con confisca del materiale subito dopo la dichiarazione dell'ultimo stato di emergenza (26 giugno 1975) è avvenuta solo per quelli in cui il fattore B manca del tutto, cioè « Bāṭchīt », « Puruṣh » (ambedue del Bihār, una delle zone ' calde ' dell'India) e « Hirāval » (Dilli). « Prayās », per esempio, non è stato chiuso direttamente: le autorità hanno solo disciolte le organizzazioni studentesche controllabili sgradite, di una delle quali « Prayās » era la voce. La censura non è mai stata introdotta: al suo posto vige l'autocensura. (Anche se la situazione è fluida. Nel dicembre del 1975 le maglie attorno alla stampa si sono ulteriormente strette: l'Ordinanza per la prevenzione della pubblicazione di materiale censurabile 1975, oltre a limitare il diritto di critica con il concetto di diffamazione del Presidente, Vicepresidente, Primo ministro o altro membro del Consiglio dei ministri dell'Unione, Presidente della Camera del popolo e Governatore di uno Stato, dà all'autorità competente il diritto, qualora lo ritenga opportuno, di esigere dallo stampatore e/o dall'editore un deposito di garanzia calcolato caso per caso).

Altra constatazione, da non sottovalutare, è stata quella della giovane età della maggioranza dei direttori e collaboratori dei periodici esaminati. Il loro netto rifiuto di tanti letterati della generazione precedente, la loro denuncia contro il compromesso a cui questi ultimi si sono sottomessi o contro gli errati obiettivi di un'apparente rivoluzione, la loro pretesa di essere gli unici in grado di capire i problemi presenti e della generazione presente e quindi di rappresentarli nel campo letterario, sottolineano come mai prima il carattere effimero della produzione hindī e indiana all'interno di una valutazione meramente estetica. Tra i giovani più attivi: Paṅkaj Siṅh (Hi., Pu., Pa., Pra.), Trinetr Joshī condirettore di « Mukti » e poi direttore di « Silsilā » (Hi., Mu., Pra.), Prabhāti Nauṭiyāl (Hi., Pa., Pra.), Mohan Thapliyāl (Hi., Pra.), Siddhesh (Bā., Pahāl), Savysāchi direttore di « Uttrārḍh » (Bā., Pu.), Shashi Prakāsh e Ramesh Upādhyāy (Bhaṅ., Pu.), Kumār Vikal (Hi., Pa.). Tra i meno giovani: Kāshināth Siṅh (Pahāl), Shrilāl Shukl (Pahāl), Dūdhnāth Siṅh direttore di « Pakṣhdhar ». Tra gli scrittori più famosi viventi: Sarveshvardayāl Saksenā (Pahāl), Bhairavprasād Gupt (Bā.), Raghuvāṅsh (Pa.). Ai giovani ha risposto massicciamente il CPI in tutte le lingue dell'India. In hindī vedansi la rivista mensile del Partito « Kamyuniṣṭ » (inizio ott. 1975) e l'opuscolo: Rājeshvar Rāv, Bhupesh Gupt e Mohit Sen, *Āpātkāl aur Bhārtiy Kamyuniṣṭ Pārṭī* (Lo stato di emergenza e il CPI), Dilli,

1975. La People's Publishing House, casa editrice del CPI, ha pubblicato il collettivo *Māovād kā aslī rūp* (Il vero aspetto del maoismo), Dilli, 1975. Tra gli opuscoli in inglese del Partito segnalo: *National Emergency and Our Task*, risoluzione adottata dal Comitato Centrale Esecutivo, 30 giugno–2 luglio 1975; Mohit Sen, *Communism and the New Left*, New Delhi, 1969, e *The Chinese Revolution and Maoism*, New Delhi, 1975. Per i rapporti con i musulmani gli opuscoli: *Muslim Minority and the Communist Party*, New Delhi, 1975, e Ghulam Hyder, *Politics of Jamaat-e-Islami-e-Hind*, New Delhi, 1974. Per un'idea dei mezzi a disposizione del CPI l'opuscolo Chinmohan Sehanavis, *Fifty Years of Communist Press*, New Delhi, 1975.

Questioni di metodo. Dopo la prima scomposizione nei due fattori primari P (fatt. prim. politico o ideologico democratico) e B (fatt. prim. borghese o ideologico borghese), che ho analizzato insieme a quelle che mi sono sembrate le altre possibili rilevanti caratteristiche 'esteriori' nel paragrafo 1, sono passata all'esame del rapporto fra i gruppi di voci che ho sommariamente chiamato creazione artistica (cre. ar.) o Arte, creazione critica (cre. cri.) o Critica e creazione propagandistica (cre. pro.) nel paragrafo 2. Dove P non si presenta puro (P), l'ho suddiviso in due fattori secondari: L (letteratura) e T (teatro). P, L e T possono essere originali (O) o tradotti (Tr.). Tr può essere I (India), Tm (Terzo Mondo, comprendente America Latina), Oc (Occidente), U (URSS, mai verificatosi), C (Cina). P può presentarsi come A (articolo), A/E (editoriale), Di (disegno). LO può essere Po (poesia), N (novella), R (romanzo), D (dialogo sperimentale, un solo caso verificatosi e di difficile classificazione tra Po e Pr) e A o A/E. LTr può essere Po, Pr (prosa) o una recensione (r). Così T, sempre partendo da questa sestuplice scomposizione–ricomposizione, sarà per esempio TTrTm (teatro tradotto Terzo Mondo), TA (articolo teatro originale), TATrOc (articolo teatrale tradotto occidentale) ecc. Il terzo gruppo di voci (cre. pro.) costituisce il trait d'union (quando c'è) fra P/LP/TP e B. In esso ho calcolato semplicemente: annunci (An) e réclames (ré), che possono combinarsi con P ecc. Nelle espressioni riassuntive di ogni periodico al numeratore ho dato prima il numero delle voci scomposto, poi i totali delle voci iniziando dal tipo di creazione che occupa percentualmente il punto più alto, al denominatore il numero degli scrittori. Per es.: $11 + 2 = 11$ indiani + 2 stranieri. Degli altri simboli che compaiono nel paragrafo 1, S = sanscrito, H = hindi, AP = arabo–persiano. Ho voluto al proposito fornire solo indicazioni di massima, non fare un discorso sulla lingua. Si tenga presente che lo slogan « Viva i musulmani morte gli hindū » è di poco men sciocco dello slogan « Viva gli hindū morte i musulmani ». Sulla questione e su quella dell'attuale posizione della hindi vedansi R. K. Yadav, *The Indian Language Problem*, Delhi, 1966 (data della Pref.) e Satyendra Narayan Mazumdar, *Marxism and the Language Problem in India*, New Delhi, 1970.

1. Caratteristiche generali

1.1.1. « BĀTCHĪT », « espressione della determinazione giovanile », Muṅger (Bihār), 1° maggio 1973, 112 pp., (irregolare, chiusa), direttori Bharat Prasād Sāgar e Maheshvar, prezzo ru. 3, annuale ru. 10. Piombo, cm. 14×22, righe 32, 1. testo cm. 10,20. Scrittori: 11 + 2 (Mao e Marx). Voci: 7 + 3. Periodico L(P + 1). Prevalenza: Critica. Argomento caratterizzante: Discussione senza titolo, pp. 46–56, curata da Siddhesh, sui seguenti cinque punti: questi ribelli–bimbi preda di mani schifose e irresponsabili, la nuova generazione rincorrente l'errata creatività e la sua ricerca sul finire, le lunghe zampe delle grandi potenze e la lingua attraente degli scopiazzoni, il talismano creativo e finto patinato per le situazioni politiche e sociali distribuite in varie tende, il maluso della generazione creatrice in lotta e il pesciolino dorato intrappolato in reti colorate. Siddhesh riporta i giudizi sulla letteratura o l'etica dell'artista di Ajñey, Bhāratbhūṣhaṅ Agrvāl, Girijākumār Māthur, Sarveshvardayāl Saksenā, Shrikānt Varmā, Jagdish Chaturvedī ecc. per dimostrarne l'inadeguatezza.

Lingua: hindī sanscritica. Segmenti: in media da 4 a 13. Si stabilizza sui 7–8. Struttura molto complessa. *Bāтчit* (hindī), f. = conversazione. La rivista contiene molto scambio d'idee. Copertina: in cop. la fotografia di un bambino che raccoglie teschi umani.

1.1.2. « HIRĀVAL », « compilazione irregolare dell'Organizzazione degli scrittori democratici 'Hirāval' », n. 1, Dillī, marzo 1975, 23–1 pp., irregolare (chiuso), direttore Shivmaṅgal Siddhāntkar, prezzo ru. 1. Piombo, cm. 13×20, righe 34, 1. testo cm. 10,50. Scrittori: 6 + 2 (Nazim Hikmet, Brecht). Voci: 4 + 1. Periodico P(L). Prevalenza: Arte. Argomento caratterizzante: i tre E (che costituiscono tra l'altro le uniche parti in prosa): *Hirāval kā prastāv* (La proposta di Hi., pp. 1–2), *Bhāṣhā: vishv sammelnoṅ ke nagāre* (Lingua: i tamburi dei congressi mondiali, pp. 2–4), *Nāmvarsīṅh kā andh kalāvād* (Il cieco estetismo di Nāmvar Sīṅh, pp. 4, 23–24). Dal primo risulta la determinazione di « Hirāval »: tenere per quanto possibile l'occhio e l'orecchio attenti a « far riconoscere nella lotta di popolo amico e nemico, acutizzare la lotta di classe per portarla fino alla guerra civile e alla fine dare importanza alla lotta di popolo decisiva sulla questione del potere » come « sogliono fare anche le riviste culturali e letterarie. (...) La presenza di Hirāval è l'espressione del contenuto delle aspirazioni al mutamento politico, culturale e letterario continuate finora almeno dal movimento naxalita del 1967. (...) Ogni lotta futura continua a portare in sé il contenuto anche delle lotte precedenti. Ogni lotta dà il contenuto anche alla lotta futura. (...) », p. 1 (prima di copertina). Il secondo è una denuncia del maluso che la classe al potere fa della lingua hindī: il Congresso di Nāgpur del gennaio

1975 è stato limitato alla hindi invece di essere un congresso di tutte le lingue viventi dell'India, per questo è stato contestato dagli studenti democratici della Università Nehru di Dillī e dell'Università Hindū di Banāras e da altri giovani letterati « non governativi » (p. 3). L'ultimo editoriale colpisce duramente Nām-var Sīṅh, direttore di « Ālochnā » (La critica) e del Dipartimento di Hindi della Università Nehru, che è CPI o CPI/M ma in caso di necessità non rifiuta il suo aiuto agli studenti e ai giovani ricercatori accesi.

Lingua: 60% S, 30% H, 10% AP. Segmenti: in media da 2 a 13. Si stabilizza sui 6-7. Struttura non complessa. *Hirāval* (turco), m. = avanguardia (in senso proprio, cioè dell'esercito). Copertina: vi inizia il primo E occupandone i tre quarti inferiori, il terzo E termina in quarta di copertina. Niente spazi liberi.

1.1.3. « PURUṢH », n. 4, Muzaffarpur (Bihār), 15 marzo 1975, 48 pp. e 2-4 di cop., (irregolare, chiuso), direttore Vijaykānt, prezzo ru. 2, sottoscr. per i cinque numeri ru. 10. Piombo, cm. 18,50 × 25, righe 39, 1. testo cm. 15, poesie su due colonne. Scrittori: 14 + 3 (Revelo, Ho Chi Minh, Chang Yung-mei). Voci: 9 + 2. Periodico P(L + 1). Prevalenza: Arte. Voce caratterizzante: la poesia-rapporto cinese di Chang Yung-mei sulla guerra sino-saigonese per il possesso dell'Arcipelago delle Hsi sha, pp. 21-24 *ch*, 648 versi.

Lingua: 63% S, 27% H, 10% AP. Segmenti: in media da 5 a 10. Si stabilizza sugli 8. Struttura abbastanza complessa. *Puruṣh* (sanscrito), m. = maschio. Copertina: indice stilizzato geometricamente in rosso e dedica del numero alla memoria di ' Dhūmil '.

1.2. « MUKTI », n. 2, Dillī, luglio 1972, 74 pp. e 2-3 di cop., irregolare, direttori Trinetr Joshi, Suresh Salil, Tufāil Ahmad, Mṛtyubodh, prezzo ru. 1,25. Piombo, cm. 14 × 21, righe 34, 1. testo cm. 10,50. Scrittori: 9 + 1 (James Connolly). Voci: 5 + 3. Rivista (P + B). Prevalenza: Critica. L'intero numero è dedicato alla storia dei movimenti 'rivoluzionari': la storia della *Hindustān Samājvādī Prajātantr Senā* (Hindustan Socialist Republican Army) e la figura di Bhagatsīṅh, il formarsi del movimento rivoluzionario indiano, la guerra d'indipendenza greca, la nascita dell'IRA e il ruolo della leadership operaia d'Irlanda nella rivolta della Pasqua 1916, la tattica di guerriglia. Voce caratterizzante: l'articolo (*Insāf ke liye lāzimī larāī*) *Kal, āj aur āgāmi kal ke mukadme/shaḍyantr* (Lotta necessaria per la giustizia - Cause giudiziarie/cospirazioni di ieri, oggi e del futuro domani, pp. 67-74-terza di cop.), autore Mṛtyubodh. Dopo aver presentato a mo' di introduzione la causa in cui Bhagatsīṅh e altri rivoluzionari furono condannati alla forca (1931) e quella del bulgaro Dimitrov (1933) e citato Angela Davis e i ribelli di Shri Laṅkā (1971), Mṛtyubodh arriva alla situazione indiana attuale che chiude con una tabella dei prigionieri politici nei vari stati e Territori dell'Unione in data 30-4-72. Il totale è 4624 (in realtà molto più elevato, vedi « Economic and Political Weekly », IX, 38, 21 sett. 1974, *Detention*

Conditions in West Bengal, pp. 1611-18). I gruppi di appartenenza (fino a quel momento parzialmente accertati) sono: Naksalvādi e altri estremisti, Majlis-i ittihād ul-muslimin, Jamā'at-i islāmī, Ta'mir-i millat, Jamā'at-i 'ulamā-i Hind, Republican Party of India, Jamā'at-i 'ulamā/gruppo dissidente, Anjuman-i ahmadiya. Della maggior parte dei prigionieri non era stato ancora accertato il gruppo politico d'appartenenza.

Lingua: 45,50% AP, 31,75% H, 22,75% S. Segmenti: in media da 4 a 14. Si stabilizza sui 5-6. Struttura non complessa. *Mukti* (scr.), f. = liberazione. Copertina: disegno delle SS di un artista bulgaro.

1.2.1. « BHAṄGIMĀ », anno I, n. 2, Rāmdattpur/Gorakhpur (Uttar Pradesh), febbraio 1975, 50 pp., mensile, direttore Lāl Bahādur Varmā, prezzo ru. 1, sottoscr. annua ru. 12. Piombo, cm. 15,50 × 24, 50, righe 35, 1. testo cm. 12,60, pp. 2-4 intere, pp. 5-50 su due colonne. Scrittori: 9. Voci 5 + 2. Rivista [P(L + 1) + B]. Prevalenza: Critica. Argomento caratterizzante: l'articolo di Shashi Prakāsh, *Vaichārik pratibaddhtā aur niyojit sakriyā* (Impegno ideologico e attività designata, pp. 19-23): « (...) quando parliamo di attività designata dal nostro impegno, il primo dovere riguarda noi. Ed è quello di scegliere chi è il nostro lettore. La nostra produzione letteraria è per quella classe lavoratrice che è la guida della nuova rivoluzione democratica. È per quella classe contadina che è la forza principale della nuova rivoluzione democratica. Poi è anche per la classe intellettuale - in questo modo sarà possibile aiutare questa classe a forgiarsi secondo le due classi suddette. Dovremo a poco a poco cercare di vedere, capire, sopportare le condizioni di contadini e operai andando tra di loro, nelle parole di Mao Tse-tung 'dovremo passare per il processo lungo e doloroso di farci acciaio divenuti incandescenti' (...)» (p. 23). Delle riviste qui esaminate, « Bhaṅgimā » è l'unica che contenga un articolo femminista: *Rājñiti meṅ nārī-mukti kā savāl* (La questione della liberazione femminile nella politica, pp. 28-29, autore Ramesh Upādhyāy).

Lingua: 50% H, 40% S, 10% AP. Segmenti: in media da 2 a 8. Si stabilizza intorno ai 6. Struttura non complessa. *Bhaṅgimā* (scr.), f. = posa, piglio, replica. La numerazione parte dalla prima di copertina.

1.2.2. « PAKṢHDHAR », « partigiano della letteratura ideologica progressista-rivoluzionaria vasta » (p. 3), n. 1, Ilāhābād (Uttar Pradesh), 1° maggio 1975, 161-6 pp., irregolare, direttore « non stipendiato » Dūdhnāth Siṅh, prezzo ru. 5. Piombo, cm. 13,50 × 22, righe 33, 1. testo cm. 10,50. Scrittori: 19 + 1 (Brecht). Voci: 11 + 3. Prevalenza: Critica. Argomento caratterizzante: un romanzo incompiuto e inedito di Muktibodh, pp. 26-50, presentato dal direttore alle pp. 25-26. Dal manoscritto mancano in totale una sessantina di pagine e il titolo. La voce « romanzo di Muktibodh » è posta anche all'inizio dell'indice per sommi capi in copertina in riga a sé. Al romanzo segue un articolo di Saty

Prakāsh Mishr, *Muktibodh-sāhity: punarvichār ke liye kuchh noṡs* (La produzione letteraria di Muktibodh: alcune note per un ripensamento, pp. 51-67), che è l'articolo più lungo di tutto il numero.

Lingua: 63% H, 20% AP, 17% S. Segmenti: in media da 2 a 13. Si stabilizza intorno ai 6-7. Struttura non complessa. *Pakṣdhar* (scr.), m. = parteggiatore. Copertina: riporta l'indice per sommi capi. A p. 1 (non numerata) la dedica del numero allo scomparso 'Dhūmil'.

1.2.3. «PAHAL», «testo obbligatorio di creazione rivoluzionaria facente fronte alla reazione e controrivoluzione edito per lo sviluppo scientifico della coscienza di questo grande paese» (p. 1), n. 5, Jabalpur (Madhy Pradesh), (1975?), 116-12 pp., irregolare (circa trimestrale), non commerciale, direttore Jñānrañjan, (prezzo ru. ?). Piombo, cm. 15,50×24,50, righe 38, 1. testo cm. 12. Scrittori: 22 + 3 (Ho Chi Minh, Harod, Delgado). Voci: 11 + 3. Rivista [P(L + 1) + B]. Prevalenza (non determinante): Critica. Argomento caratterizzante: l'articolo di Mainekar (Manager) Pāṇḍe, *Hindī sāhity kā mārksvādī itihās: abhāv aur āvashyaktā* (Storia marxista della letteratura hindi: mancanza e necessità, pp. 45-50), in cui sono enumerate sette cause di tale mancanza. La quarta è «lo studio e il pensiero dei critici sono ristretti alla sola letteratura» (p. 47).

Lingua: sanscritica. Segmenti: in media da 4 a 11. Si stabilizza molto in alto tra i 6 e i 9, il che le dà complessità di struttura (ma come shuddh hindi è facile da leggere). *Pahal* (dal persiano *pahlu*), m. = fianco; (dall'agg. hindi *pahlā*/scr. *prathama*, pr. *pahile*), f. = iniziativa (vedi *Mānak Hindī Kosh*, a cura di Rāmchandr Varmā, Prayāg, 1964, 5 voll.). Copertina: in primo piano testa di Ho Chi Minh (foto ritagliata), in secondo piano il nome della testata. La copertina del numero in mano mia è bianca, ma avrei anche potuto sceglierla azzurro cielo.

1.2.4. «PRAYĀS», n. 1, Dilli (Sāhity Sabhā / Società letteraria, Università Nehrū), (1975?), 64 pp., trimestrale (ma è uscito solo il n. 1), comitato di redazione: Mohan Thapliyal, Prabhāti Nautiyāl, Kuldīp Kumār, Sañjay Dāsguptā (gupt?), Bijayshañkar Chaudhri, Manoj Joshi. Prezzo ru. 1,50, annuale ru. 6. Ciclostile, cm. 22×28, righe 28, 1. testo cm. 15 (63 spazi; «Puruṣh», piombo, pari 1. testo, 83 spazi). Scrittori: 13 + 2 (Brecht, Neruda). Voci: 6 + 3. Periodico [P(L + 1) + B]. Prevalenza: Arte. Argomento caratterizzante: la documentazione (pp. 52-64) della contestazione del Congresso mondiale di hindi tenutosi a Nāgpur nel gennaio del 1975. In data 10-1-75 la Sāhity Sabhā della Università Nehrū diffondeva un volantino (pp. 52-54) contro il congresso: «(...) Gli argomenti presentati per la discussione in questo congresso sono tanto superficiali e aerei da non avere alcun senso. Questa colpa fatta verso la lingua hindi con la spesa di un'enorme somma è inconcepibile. Lo scopo principale di questo congresso non è forse solo quello di tirare assieme più vantaggi per i sensali

e i mediocri e distogliere l'attenzione del popolo dai numerosi e importanti pensieri e problemi economici e sociali diffusi nel paese per la classe al potere? In questo congresso dove sono quegli scrittori della hindi e quei rappresentanti del popolo lavoratore di lingua indiana hindi che sono i veri figli della lingua hindi di oggi?» (pp. 53-54). In data 12-1-75 denunciava gli « intellettuali sensali » Rājendr Yādav, Amṛtrāy (presidenti), Kamleshvar (organizzatore) e Dharmvir Bhārti (speaker) (p. 54). L'organizzazione degli autori democratici 'Hirāval' fiancheggiava i contestatori diffondendo un volantino in cui il congresso era definito una « cospirazione del governo » (pp. 62-64). Il giorno 12 gennaio la polizia bloccava illegalmente per quattro ore i contestatori, tra i quali era anche Kāshināth Sīṅh dell'Università Hindū di Banāras. Sotto la presidenza di quest'ultimo veniva organizzato un congresso parallelo.

Lingua: 44% S, 40% H, 16% AP. Segmenti: in media da 5 a 13. Si stabilizza sui 7-9. Come lingua pura non ha struttura complessa. *Prayās* (scr.), m. = sforzo. Copertina: in primo piano disegno di falce e martello dove il manico del martello è una penna e l'impugnatura della falce una mano.

2. Rapporto P: B. Rapporto Arte: Critica: Propaganda

2.1.1. « BĀTCHĪT ». Il fattore esprimentesi al 100% è L che tuttavia per il 98,75% ha carattere democratico. Nulla osta quindi dire che è il fattore primario P che si esprime per il 98,75% attraverso il fattore secondario L. L'unico L puro, se così si vuol chiamare, è un An per raccogliere materiale su Premchand in vista di un *Premchand Sāhity Kosh* (Thesaurus di Premchand), il che riduce quasi a zero il carattere puro di L. All'interno di P (PL), la creazione artistica è piuttosto limitata col suo 16,75% (15,75% O: 11,25% Di sperimentale, 4,50% Po; 1% PoTrOc = una poesia di Marx), la creazione critica ricopre il 71,75% (49,75% O: 35% A, 5,50% A/E, 9,25% Po; 22% TrC = *Kalā aur sāhity* - Arte e Letteratura - di Mao - la conclusione dei Discorsi alla Conferenza di Yenan sulla letteratura e l'arte -, pp. 11-38), la creazione propagandistica copre ben il 12%, che per il 9,50% è costituito da réclames di riviste marxiste e marxisteniniste (+ 1,25% LAn e 0,75% LPAn). Manca del tutto il fattore primario borghese. La rivista è stata chiusa.

2.1.2. « HIRĀVAL ». Unico fattore primario P (100%). Si esprime sempre attraverso L: LP (100%). All'interno di PL, la cre. ar. è 76% (34% O: Po; 42% Tr: 38% Oc, 4% I), la cre. cri. è 23% (A/E), la cre. pro. 1% (An). È da notare come quest'ultimo punto sia costituito solo da 1 An, peraltro marcatamente politico: « Prima della morte del quarantenne poeta 'Dhūmil' alcuni critici avevano posto un punto di domanda al suo essere democratico e anche dopo la sua morte in metropoli quali Kalkattā e Dilli tale punto di domanda

permane mentre nelle proposte di lutto venute da altre città o metropoli egli è stato dichiarato democratico. A questo merito Hirāval vuole conoscere il giudizio dei compagni » (p. 24, ultima di copertina). Manca il fattore primario B. La rivista è stata chiusa.

2.1.3. « PURUṢH ». Unico fattore primario P (100%). È P puro per il 22% e si esprime attraverso L per il 78%. All'interno di P (LP-P) la cre. ar. è 56% (34% O: 24% Po, 10% N; 22% Tr: solo Po, con la punta massima del 21,50% per TrC, lo 0,50% per TrTm, per cui sommando 24% e 22% risulta che i versi occupano il 46% dello spazio), la cre. cri. è 41,25% (32,25% A, 5,75% A/E, 1,75% Po/r e 1,50% Pr/r), la cre. pro. è 2,75% (An + ré). Manca B. La rivista è stata chiusa.

2.2. « MUKTI ». Il fattore primario borghese (B) è minimo: 0,50%. Il fattore primario democratico (P) si esprime per il restante 99,50%: in forma pura per il 99%. All'interno del totale, P si esprime nella cre. ar. con tre disegni di un artista bulgaro sulle SS (2,25% Di), la cre. cri. è la più estesa (87%: 63% O; 24% Tr: 21% I, 3% Oc = *Sṛiṭ Fāiṭiṅg* / Street Fighting /, pp. 64-66, dallo opuscolo di James Connolly, *Revolutionary Warfare*, Dublin-Belfast, 1968), la cre. pro. è minima (1,75%: 0,75% An, 0,50% LPré, 0,50% Bré) ma comprendente lo 0,50% di fattore primario B. La rivista non è stata chiusa.

2.2.1. « BHANĠIMĀ ». B è presente all'1%. Per il restante 99% domina P, che si esprime in forma pura per il 5% e attraverso L per il 94%. All'interno del totale, P (LP-P) si esprime nella cre. ar. col 4% (PoO), la cre. cri. la supera notevolmente col suo 94,50% (O: 5% PA, 80% A, 8% A/E, 1,50% Po), la cre. pro. è 1,50%. A formare quest'ultima percentuale l'elemento democratico porta il suo 0,50% (An) mentre l'elemento borghese B è doppio: 1%. La rivista non è stata chiusa.

2.2.2. « PAKṢHDHAR ». Molto basso il fattore primario B: 0,75%. Il fattore primario P si esprime in forma pura per il 18,50%, occupando come 'sottovoce' il punto più elevato. Si esprime attraverso L per il restante 80,75%, il che equivale a dire che l'elemento ideologico democratico copre il 99,25% del totale contro lo 0,75% costituente l'elemento ideologico borghese. All'interno del totale, la cre. ar. è 40% (39% O: 17,75% R, 12,25% N, 9% Po; 1% Tr: NTrOc = Brecht), la cre. cri. la supera col 53,25% (18,50% P, 12% Po, 8,75% LP, 5% T, 7% recensioni equamente divise tra Pr e LP, 2% E), la cre. pro. è mediamente elevata: 6,75%, dove 0,75% è il fattore primario B e 1,25% un An di denuncia di un'azione squadrista contro il direttore della rivista democratica dissidente « Uttrārdh » (L'altra metà) di Mathurā, Savysāchī, e il poeta democratico Veṇu Gopāl: « (...) A questo teppismo organizzato - esortato dai rea-

zionari al potere – noi giornalisti–scrittori e intellettuali ci opponiamo duramente. Questa condotta indica la paura dei signori del potere, marionette indigene e sensali delle potenze imperialistiche, quando, spaventati dalle forze del popolo desiderose di lotta, essi con metodi fascisti fanno preda della loro violenza organizzata e deforme gli attivisti costanti del popolo, poeti–artisti e intellettuali. (...) Simili azioni terroristiche dimostrano che gli intellettuali artisti–scrittori ora non sono afflitti dal ‘destino di non essere ascoltati’ e la loro chiarezza ideologica e impavidità denotano un pericolo imminente per l’assetto al potere (...)» (p. 2 non numerata). Seguono ventitre firme di intellettuali di Ilāhābād, coprenti l’arco dissidente che va dai seguaci di Jayprakāsh Nārāyaṇ (socialista apparentemente radicaleggiante ma in pratica di destra) all’estrema sinistra. Tra i nomi famosi Raghuvāṣh, insieme a Rāmsvarūp Chaturvedī che lo precede nella lista uno dei critici più notevoli della hindī, direttore del Dipartimento di Hindī della Università di Ilāhābād, che è una delle maggiori dell’India, messo in prigione come socialista per un mese nel 1975 (ma, come mi ha lui stesso detto chiaramente, nella bella prigione di Nainītāl, la ‘prigione di Javāharlāl Nehrū’ al tempo degli inglesi, e trattato molto bene), il poeta del Tisrā Saptak Vijaydevnārāyaṇ Sāhi anch’egli socialista, Mārkaṇḍey, Dūdhnāth Siṅh, Amarkānt, Bhairavprasād Gupt ecc., democratici. Il fattore primario B, pur se molto basso (0,75%), è presente. Il direttore Dūdhnāth Siṅh è stato convocato dal giudice per una piccola questione tecnica, ma nel gennaio del 1976 la rivista non era stata ancora chiusa. Secondo voci degli ambienti intellettuali, il n. 2 avrà molte difficoltà, ma Dūdhnāth ne ha già autocensurato il materiale.

2.2.3. «PAHAL». B (6,50%) è di gran lunga il più elevato fra le otto riviste considerate. Il fattore primario P conta per il restante 92,50%, esprimendosi in forma pura nel 4,75% del totale e improntando di sé il fattore secondario L per il restante 87,25%. Sottolineano la pregnanza di P le citazioni dal Testamento di Ho Chi Minh, costituenti l’unico An (0,50%). All’interno del totale, la cre. ar. è 35,75% (28,75% O: punta massima 21% N e il restante 7,75% Po; 7% Tr: 6,50% Tm – Ho Chi Minh, Javier Harod, Washington Delgado – 0,50% I), la cre. cri. la supera sensibilmente col 54,25% (4,25% P – vedi avanti –, 50% LP: 28,75% A, 9% Po e 1,75% PoTm, 6,50% Pr, 4% Po/r), la cre. pro. è elevata: 9,50%. Benché corrisponda percentualmente a quella di «Bāchit», in «Bāchit» B è inesistente mentre qui il fattore primario borghese conta per il 6,50%. Mi riallaccio qui al 4,25% P della cre. cri. L’articolo in questione è sulla politica della scuola: *Shikṣhā–vyavasthā meṇ saṅrachnātmak parivartan kī āvashyaktā* (Necessità di mutamento strutturale nel sistema educativo), autore Vraj-kumār Pāṇḍey, pp. 39–44. Se questo è un argomento caro alla politica progressista borghese (né si vede perché non dovrebbe esserlo in India, paese avviato per quella strada non perché lo voglia la maggioranza ma perché è la minoranza privilegiata che conta là come in tutte le situazioni di sottosviluppo nate dalla

collusione fra colonialismo e interessi locali mercantili, imperialismo e interessi locali borghesi, neo-colonialismo e interessi locali finanziari) ecco che questo 4,25%, che è l'unico articolo puramente politico, posto circa all'altezza di un terzo del numero (116-12 pp.), insieme al 6,50% B dà a « Pahal » una connotazione che in contesto italiano si chiamerebbe radicale. È un periodico che i progressisti possono tenere in casa senza timori e al quale possono collaborare per dimostrare *con juicio* lo sprezzo del pericolo. La rivista non è stata chiusa.

2.2.4. « PRAYĀS ». B è presente all'1%. Per il restante 99% domina P, che si esprime in forma pura solo al 2% (ré) e per il resto attraverso L. Va però fatta una sfumatura: il numero in questione, che è il primo e finora l'unico uscito, dedica il 33,50% dello spazio al problema della lingua vedendolo certo culturalmente ma, se vogliamo sottilizzare, più politicamente che dal punto di vista del letterato per quanto progressista questo possa essere. Quindi il discorso politico assume rilevanza rispetto a quello letterario, cioè LP andrebbe meglio letto PL. Le cifre che concorrono a formare 99% P (PL-P) vedono il 62,25% di cre. ar. (con un massiccio 50% O: 32% Po, 18% N; 12,25% Tr: 9,25% TOc - Brecht -, 3% PoTm - Neruda), il 33,50% di cre. cri. con uno spiccato senso della testimonianza (2,50% A/E e 31% A: a formare quest'ultima percentuale i documenti concorrono col 25%), la cre. pro. non è tra le minori concorrendo essa a P (PL-P) col 2% (Pré) e al totale col 4,50% (1,50% An e 1% Bré). Tralasciando An (morte di ' Dhūmil ') e collegando invece Pré a Bré si notano alcune curiosità. Dunque: Pré 2% e Bré 1%. Pré è una réclame in quarta di copertina in inglese su una libreria fornita di testi sul marxismo-leninismo e « anche testi di Mao e Trockij ». Bré è una réclame di ' evasione ' in hindī: « La città non pone mai fine alla vostra noia, né i lussuosi caffè (*chāyghar* = luoghi dove si consuma il tè) e ristoranti delle città! Grāmyā (La campagnuola) trasforma in amore la noia e l'automatismo della vostra vita e ricollega alla semplicità di villaggio. Grāmyā, Nyū-Kaimpas (New Campus), Università Nehrū ». Dietro Pré sta la sensazione inconsapevole che la politica si fa in inglese se si vuole essere scientifici, e se politica e scienza sono cosa nazionale allora ... Dietro Bré sta il pericoloso atteggiamento della rivoluzione come fuga ... ma, a dire il vero, « Prayās » n. 1 è uscito prima del 26 giugno 1975.